

Prima Die

Redemptio

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Imperfectum

PRIMA DIE

Redemptio

Thriller

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Imperfectum
Tutti i diritti riservati

*“Vivere e morire con i miei pensieri,
aspettare di sentire una carezza dai colori del tramonto.
Non mi è stato concesso altro volere
o clemenza del mondo che ancora mi ospita.
Non sono questo tempo, non lo sarò mai.
La mia maledizione ha gli occhi neri.”*

*In nessun sogno sarai mai più bella di allora.
Che la mia gratitudine sia sempre in debito con la memoria,
unica via per parlarti ancora nel buio della notte.
Chiederai di me e ti parlerò della tua assenza,
cercherò la tua mano e troverò la tua ombra,
alzerò lo sguardo e la luna sarà già ricordo.
Ti ritroverò.
Sei dietro un pezzo di tempo, che mi aspetti da sempre.*

Prefazione

Un serial killer ha fatto proprio “Il Malleus Maleficarum”, un trattato sulle torture alle streghe scritto nel lontano 1487. Il romanzo “Prima Die” è un noir con sfumature tardo medioevali, con vittime oggetto di efferate violenze prodotte con precisione da un inquietante serial killer.

Il racconto si svolge in accelerazione, le ore sono ingannatrici e portatrici di nuovi tormenti e, in un tempo così breve, i personaggi si ritrovano a condividere un tratto del cammino del protagonista, la parte buona di un'unica moneta.

La vicenda si snoda lungo un percorso che va da New York alla California passando per l'Arizona, dove il killer ha il suo rifugio. Un luogo degli orrori, un labirinto di stanze chiuse e maleodoranti, dove la speranza diviene probabilità di sopravvivenza.

Il killer opera per mano di Dio in cerca di risposte e di sangue per redimere il suo passato. Vi ritroverete nelle menti dei personaggi, attori con un doppio copione, fatto di ragione cui chiedere speranza e certezze e di follia sapientemente ottenebrata dall'odio.

E qui, tra queste sparizioni, riaffiora da un antico passato Thomas, l'eroe o solo e semplicemente un uomo, richiamato dalla disperazione di una lettera, che lo catapulterà nella vicenda. La sua nuova e inaspettata vita. Solo contro il suo destino, è lui che porterà l'FBI sulla giusta strada: ma al suo fianco c'è sempre il passato che torna, il presente che incalza e il futuro con una nuova coscienza di sé.

Si muove con circospezione, non vuole attirare l'attenzione e forse ha paura di perdere il suo Prima Die appena trovato e che gli venga negata la possibilità di essere il Salvatore.

Ogni personaggio si legherà a Thomas, per il solo fatto di aver percorso con lui un tratto di strada: crudeltà, angoscia, speranza, fede e amore.

L'autore ha la capacità di portare a galla identità e sfumature dei personaggi: li conoscerete, li sentirete reali, vorrete confortarli o compatirli sperando che l'orrore finisca. Egli traccia, come un pittore, i luoghi con le parole, rendendoli reali... Ascolteremo la pioggia e il vento, annuseremo l'aria della foresta o, soltanto, sentiremo l'odore di morte che impregna le stanze dove si perpetra la tragedia.

Il finale sarà un crescendo di emozioni, mentre ci chiederemo se è l'amore è così difficile da concepire nel tessuto umano.

Non è un romanzo d'amore, ma l'autore ci mette di fronte a ciò che la mancanza di questo sentimento può generare: mostri vaganti pronti a esplodere.

Se vi dicessi altro scoprirei la magia di questo libro, ma l'autore "*Imperfectum*" lascia spazi vuoti nella fantasia del lettore, sapientemente mette o omette piccoli particolari da inventare a cura del lettore con la sua personale chiave di lettura.

Sono certa che amerete scoprire ogni dettaglio, lasciato in sospenso su sensazioni esoteriche; ogni capitolo innalzerà il lettore all'apice del finale, in un crescendo senza fiato.

L'epilogo fornirà una lettura tutta nuova della follia.

Fioralba Focardi

19 gennaio 1998

New York

Credo che tra le persone ed il loro destino viva qualcosa di etereo, capace di orientare scelte e accadimenti, fatti e volontà. Che siano entità fisiche, anime o parti di universo poco importa: sono il contrappeso decisivo dei nostri dilemmi.

E se Dio ha giocato a dadi con l'universo, qualcuno lo ha fatto e si diverte ancora con me.

Ho sempre pensato di non far parte di questo tempo, di essere un errore, a volte un pericolo.

Ma poi, sei arrivata tu: l'universo si è distratto e ti ho visto. Hai aggirato le regole metafisiche, infranto quel diaframma di nebbia ricoprendomi di colori e profumi.

Ti ho incontrata, ho rivisto i sogni da ragazzo: la foto appesa nella mia camera, la parte di film non vista, la felicità degli altri, il profumo del sesso...

Viverti è stato come tornare fanciullo, credere che il mondo giri solo per noi appesi sotto un cielo di eterna spensieratezza.

I miei occhi cominciarono a vedere i colori. Non so come e perché, ma sotto quei capelli biondi ho trovato la combinazione più bella che questa vita potesse concedermi! Ti tocchi il naso e mi parli con gli occhi pieni di tenerezza, ti giri, mi sposti pregandomi di non farti domande, fingi di essere timida con il magico dilemma se il tuo modo di amare sia superiore alla tua bellezza.

Mi guardi, parli e mi guardi: i tuoi occhi si abbassano, prendi la mia mano e mi tocchi tutte le latitudini dell'anima; la mia parte mancante mi abbraccia e mi porta a spasso nel futuro.

Cerco di immaginarti bambina: di ascoltare i tuoi sorrisi, i desideri, le aspirazioni; vorrei essere stato il tuo primo sogno,

avrei voluto portarti in riva al mare e parlarti di come il tempo sia bizzarro vicino alle stelle, aver potuto spazzare le tue delusioni e i tuoi dolori. Coccolarti mentre piangevi, sorreggere le tue speranze e ridere del niente dentro i tramonti.

Tutto questo sta per finire.

Devo scappare sotto i venti del giocatore di dadi.

La mia maledizione dagli occhi neri ha vinto ancora e stavolta non avrò appelli di coerenza o pietà.

Stanotte ho paura.

Ho paura di aver deluso l'unico sguardo che mi ha fatto socchiudere dolcemente gli occhi, un cuore che è riuscito a leggermi l'anima e a farmi sconfiggere i miei eterni conflitti.

Perderò il tuo sapore sapendo di guadagnare la tua comprensione. Ci vorrà del tempo, ma ho la certezza che capirai le profonde inquietudini, causa della mia fuga da tutto.

Andrò via per me, ma soprattutto per te e la mia famiglia. Mi infangeranno, diranno che sono un assassino, un mostro e, forse, anche di più.

Ho semplicemente fatto la cosa giusta per tutti e non la migliore per me, per noi.

Ti ho scritto questa pagina perché la possa tenere con te, leggerla, rileggerla. E se non servirà a concedermi una possibilità, sarà forse un lamento di chi ha amato e non vuole lasciare dietro solo cocci dalla forma di errori.

Una traccia che possa darmi la speranza di specchiarmi per sempre in quegli occhi fatti di un pezzo di universo.

E, se non sarai parte del mio futuro, avrò qualcosa che mi pone in debito con il giocatore di dadi: ho conosciuto lo sguardo, il sorriso, il cuore del vero amore, quello che ti conquista, ti spaventa e ti strazia di dolore, ma ti avvicina ritagli di paradiso.

Queste righe non ti riporteranno a me, ma saprò che rileggendo questa lettera riconoscerai la verità ogni giorno di più e un vago profumo di nostalgia terrà in vita il nostro amore dentro la mia assenza.

Buona vita, amore mio.

Tornerò.

Thomas